

1B. Il tedesco in Südtirol-Alto Adige: attitudini linguistiche, dati soggettivi

Oltre ai fattori oggettivi (per dati sulla situazione del tedesco in Südtirol-Alto Adige, cfr. Euromosaic-German in Italy 1997), nella ricerca sociolinguistica si è fatto sempre più riferimento anche alle esperienze linguistiche dei singoli individui in determinati contesti². Queste esperienze sono dati soggettivi che si manifestano come attitudini in contesti socio-culturali e hanno soprattutto una funzione cognitiva, per orientare le esperienze e il sapere dei singoli. In più hanno anche una funzione affettiva, che permette di attribuire dei valori al comportamento linguistico sia del singolo sia della comunità .

Per questo motivo è interessante esaminare anche dati di questo tipo e prendere atto dei risultati di ricerche come quella di Sabine Mair (1995), che ha condotto un'analisi dell'uso linguistico e dell'attitudine nei confronti della lingua in due scuole medie superiori di lingua tedesca di Bolzano-Bozen.

Dall'esame di dati empirici ricavati dalla somministrazione di 370 questionari emerge che il dialetto originario, per l'influsso esercitato dalla scuola, dai mezzi di comunicazione di massa, del turismo e di diversi mutamenti all'interno del tessuto sociale, si muove sempre più verso la lingua standard. Queste tendenze di standardizzazione, che in effetti avanzano in tutta Europa, non possono che essere favorite dalla sempre più massiccia tendenza all'internazionalizzazione nell'ambito dell'economia, della tecnica e delle scienze. È nel corso di questi processi che si sviluppa la tipica varietà di mediazione del Südtirol-Alto Adige (cfr. § 1.8)³: se da un lato il 92% dei giovani intervistati afferma di parlare dialetto, dall'altro è opportuno chiedersi se i giovani siano davvero pienamente consapevoli del tipo di varietà da loro parlata e se possano essere ritenuti in grado di tracciare il confine tra dialetto e una lingua d'uso regionale (*regionale Umgangssprache*).

La relazione con la lingua standard (*Hochsprache*), che può oscillare da una posizione positiva a una critica, passando per gradi intermedi che mostrano delle

² Werner Besch (1983: 9) nota che si continua ad essere spesso inclini a dare scarso peso a considerazioni sulla lingua date da non esperti, perché considerate troppo soggettive e stereotipate. Invece bisogna tenere presente che le esperienze che coinvolgono la lingua toccano nel profondo l'essere umano; su questa base vanno salutate le indagini scientifiche che hanno come oggetto non solo la lingua in sé, ma anche l'esperienza stessa della lingua, di singoli individui o di interi gruppi, e che si interrogano su queste esperienze e su quali effetti possano avere (cfr. Besch 1983: 9). Nella psicologia sociale, l'espressione *language attitude* è un termine tecnico e rimanda a una tradizione scientifica rilevante e consolidata (cfr. a proposito Neuland 1993).

³ Il passaggio verso una varietà di mediazione a livello regionale è stato analizzato per la prima volta già trent'anni fa da Franz Lanthaler per la situazione linguistica della Val Passiria. Lanthaler (1974) riassume la situazione rilevando che i mutamenti sociali innescati in particolare da posti di lavoro al di fuori di confini geografici della valle stessa, da un considerevole flusso turistico e dai mass media, hanno causato un doppio mutamento linguistico: da una parte la lingua di coloro che rimangono o tornano regolarmente subisce un cambiamento; dall'altra quelli che non tornano si adattano fino a un certo punto alle varietà del nuovo ambiente (cfr. Lanthaler 1997: 375).

riserve, è determinata in primo luogo dal grado di legame emozionale alla lingua (al dialetto). Conseguentemente, si spiega anche la valutazione in genere buona data al dialetto e l'elevato tasso di frequenza d'uso attestato per l'ambito informale, legato alla famiglia o agli incontri con gli amici, cioè nel dominio linguistico del privato (87%). La lingua standard viene invece vista d'uso fortemente ristretto, limitato all'ambito formale e ufficiale. La sua funzione principale è considerata quella di mezzo di comunicazione a livello sovraregionale, in vista anche di una comunicazione oltre gli immediati confini nazionali.

La maggioranza degli intervistati appoggia la diffusione del dialetto nei programmi radiotelevisivi (p.es. interviste). Tuttavia, al contrario delle generazioni precedenti, in genere questi giovani sono molto meno influenzati dalle valutazioni del dialetto effettuate dall'esterno, siano esse positive o negative.

Per quanto riguarda la relazione tra ceti sociali e uso linguistico, Mair rileva che in Südtirol-Alto Adige persiste *de facto* uno stretto legame tra dialetto, suo uso, uso di altre varietà linguistiche più vicine allo standard e ceto di appartenenza: più elevato il ceto sociale meno frequente l'utilizzo del dialetto nella pratica quotidiana e di conseguenza più scarsa la conoscenza effettiva del dialetto stesso.

Biibliografia

- Euromosaic-German in Italy 1997 = Euromosaic-German in Italy – [Dossier](http://www.uoc.es/euromosaic/web/document/alemany/an/e1/e1.html)
<http://www.uoc.es/euromosaic/web/document/alemany/an/e1/e1.html>
- Lanthaler, Franz (1997). "Varietäten des Deutschen in Südtirol". Gerhard Stickel (Hg.). *Varietäten der deutschen Regional- und Umgangssprachen*. Berlin-New York: de Gruyter, 364-383 [IDS-Jahrbuch; 1996].
- Mair, Sabine (1995) *Die Sprachsituation der Jugendlichen in einer multilingualen und multikulturellen Gesellschaft am Beispiel der Stadt Bozen*. Tesi di laurea, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università di Verona, a.a.1994/95.
- Neuland, Eva (1993). "Sprachgefühl, Spracheinstellungen, Sprachbewußtsein. Zur Relevanz 'subjektiver Faktoren' für Sprachvariation und Sprachwandel". Klaus J. Mattheier Klaus-Peter Wegera Walter Hoffmann Jürgen Macha Hans-Joachim Solms (Hgg.). *Vielfalt des Deutschen. Festschrift für Werner Besch*. Frankfurt/M.: Lang, 723-747.